

Pescara, abbandono dei rifiuti: scatta il rischio confisca dell'auto

30 Ottobre 2026



PESCARA – Contrastare l’abbandono dei rifiuti attraverso controlli più efficaci e un regime sanzionatorio più severo. È stato questo il tema al centro del corso di formazione che si è svolto all’Aurum di Pescara, rivolto agli operatori della Polizia Locale e agli amministratori comunali. L’iniziativa è nata dalla collaborazione tra Ambiente S.p.A., Comune di Pescara e Alma Sicurezza.

L’incontro ha coinvolto rappresentanti delle Polizie locali di Abruzzo, Marche e Molise, con l’obiettivo di approfondire le procedure di accertamento e le novità previste dalla normativa. «Un passaggio operativo necessario per garantire un controllo efficace del territorio», ha dichiarato l’assessore comunale Claudio Croce, ribadendo l’importanza della collaborazione per mantenere la città pulita e contrastare i comportamenti scorretti.

A illustrare gli aspetti tecnici è stato Domenico Giannetta, comandante della Polizia Locale di Sulmona, docente universitario e formatore. Al centro del suo intervento il decreto legislativo 186/2026, indicato nel comunicato come in vigore dal 31 ottobre, che introduce, nei casi previsti di abbandono dei rifiuti mediante veicoli, anche la possibilità della confisca del mezzo.

Secondo quanto illustrato durante il corso, l’abbandono dei rifiuti può comportare conseguenze di natura penale e richiede quindi accertamenti e documentazione adeguati a sostenere le

contestazioni. La confisca rappresenta un inasprimento delle misure previste per contrastare chi utilizza i veicoli per liberarsi illegalmente dei rifiuti.

Il Comune di Pescara ha già intensificato le attività di controllo attraverso la Polizia Locale, con pattugliamenti, anche in borghese, telecamere e foto-trappole. Le verifiche sono rivolte sia ai conferimenti non corretti sia agli abbandoni sul territorio e hanno già portato, secondo quanto riferito, a diverse sanzioni e denunce penali.

Nel corso dell'incontro è stata sottolineata anche la dimensione sociale e ambientale del problema. La tutela dell'ambiente, ha evidenziato Giannetta, è una responsabilità condivisa che coinvolge cittadini, scuole e forze di polizia. La videosorveglianza è stata indicata come uno strumento fondamentale per individuare i responsabili e procedere con le contestazioni.

Sulla necessità di contrastare i comportamenti incivili è intervenuto anche Ricardo Chiavaroli, presidente di Ambiente S.p.A. «Nessuno si diverte a sanzionare, ma siamo molto rigorosi nell'applicazione della legge», ha dichiarato, auspicando una maggiore consapevolezza dei danni ecologici, sociali e di decoro provocati dall'abbandono e dal conferimento scorretto dei rifiuti.

L'obiettivo è rafforzare la prevenzione e i controlli, affinché il rispetto delle regole diventi parte integrante della tutela dell'ambiente e della qualità della vita cittadina.